

05/2020 CORSO AGGIORNAMENTO ISTRUTTORE NAZIONALE SCACCHI

CORSISTA: IVANO PEDRINZANI

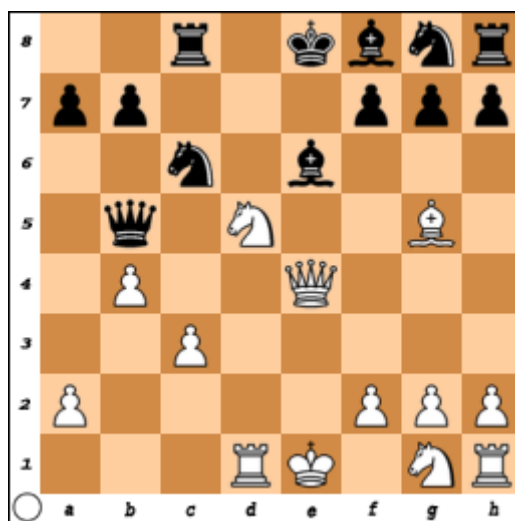


Diagramma 1 – *mossa al bianco*

Il diagramma 1 è una posizione che -tramite una sequenza forzata di mosse- porta al matto (qui "matto di Morphy"). Nel seguente diagramma 2, la posizione finale nella quale sono riportati -per brevità e migliore visualizzazione del risultato a cui tendere- unicamente i pezzi essenziali al matto.

Posizione da raggiungere

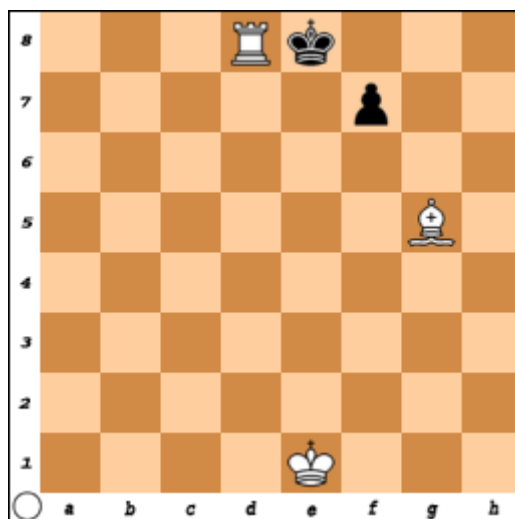


Diagramma 2 – *matto di Morphy*

Come si vede la "rete di matto" prevede la collaborazione unicamente di Alfiere e Torre (quest'ultima è il pezzo che muovendo dà matto) e quella involontaria di un pezzo nemico (nel diagramma il pedone nero) che impedisce al Re nero l'unica plausibile via di fuga in f7 (per quanto ovvio tale pezzo non potrà essere un cavallo che altrimenti mangerebbe la nostra torre nel momento finale)

Tornando al diagramma 1 **la sequenza corretta** e forzata che porta ineluttabilmente alla posizione del diagramma 2 è data da:

- 1) **Cc7+, TxC; 2) DxC+, DxD (o anche TxD); 3) Td8 + # (1-0)**

Il bianco, nelle 2 mosse antecedenti il matto, opera per eliminare i difensori che controllano la casa d8 e rendere così possibile la discesa della torre, il tutto utilizzando alcuni **temi tattici** di base:

- 1) Cc7+ obbliga forzatamente il nero alla presa di Torre distogliendola dal controllo della casa d8 (tema "**deviazione**" del difensore)
- 2) DxC+ elimina, con l'apparente sacrificio della Regina, il Cavallo, ultimo difensore della casa d8 (tema "**eliminazione**" del difensore)

Nel contempo si sfruttano -come spesso accade- anche altri temi strettamente collegati ai primi (per esempio il **sovraccarico** della Torre nera che difende sia la casa d8 dal matto che la casa c7 dalla mortale intrusione del Cavallo bianco).

L'utilizzo delle reti di matto è sicuramente di molto aiuto all'allievo sotto molteplici aspetti e permette il raggiungimento di specifici **obiettivi**:

la **crescita analitica** in quanto, come detto, tocca spesso temi tattici ricorrenti quali la deviazione, l'eliminazione, il sovraccarico, l'attacco ai raggi x, ecc (l'allievo dovrà individuare quali sono i pezzi che momentaneamente impediscono la rete di matto e la strada -ove possibile- per rimuoverli sfruttando le caratteristiche tecniche e funzionali dei pezzi)

la crescita conseguentemente nel gioco pratico; il giocatore non esperto se non conosce la posizione finale alla quale bisogna tendere può arrivare ugualmente alla soluzione, ma ovviamente i tempi di risoluzione del problema saranno molto più lunghi o addirittura, visto che non sempre si tratta di combinazioni così visivamente immediate, correrà il rischio, creatasi la posizione favorevole, di non vedere la combinazione. La **consapevolezza** del risultato finale riportato nel diagramma 2, l'individuazione delle condizioni necessarie ma non sufficienti per l'esplicitarsi della rete (Torre in grado di arrivare in d8, Alfiere sulla diagonale h4-d8, ostruzione della casa f7 per il Re nemico) aiuterà l'allievo a cogliere più facilmente la situazione e ad operare per il raggiungimento dell'obiettivo evitando mosse più istintive come per esempio (diagramma 1) 1) Cf3 che è vero sviluppa e porta in attacco un nuovo pezzo ma fuorvia dall'obiettivo principale.

Il numero delle reti di matto è numerosissimo, basti pensare che Laszlo Polgar (il padre delle sorelle Polgar e specialmente del GM Judith Polgar, la giocatrice più forte di tutti i tempi e per anni tra i top player a livello mondiale) ha scritto un manuale utilizzato per la preparazione delle figlie intitolato "Chess training in 5333+1 positions", ed il libro non era certamente esaustivo.

L'obiettivo del giocatore in crescita è quindi duplice:

- a) imparare a conoscere le più importanti reti di matto ovvero quelle che hanno una maggiore possibilità di verificarsi nel gioco vivo;
- b) utilizzare il loro studio per affacciarsi ai temi tattici più ricorrenti che accompagnano la risoluzione del problema sviluppando la capacità analitica (**pensiero concreto**).

In tale prospettiva è quindi sicuramente opportuno uno studio a ritroso del tema, ovvero partire dalla visualizzazione e memorizzazione della posizione finale (diagramma 2) e da lì procedere con il successivo ampliamento del percorso e quindi della complessità del problema introducendo gli elementi tattici a supporto. Con la risoluzione o meno della posizione è inoltre importante individuare il **motivo dell'ostacolo** non superato. Sempre nel nostro esempio non vedere 2) DxC potrebbe per esempio derivare da un insito senso di sovra importanza del materiale sulla posizione.

Quanto sopra è un esempio di miglioramento del pensiero concreto di uno scacchista. La prospettiva ovviamente è un successivo upgrade che riguarderà lo sviluppo del pensiero astratto e l'esame quindi di posizioni dove il brutale utilizzarsi del pensiero concreto non sarebbe in grado -per limiti oggettivi di calcolo- di portare ad un risultato.